

Torna libero Pippo Ercolano

Il blitz era stato confezionato “su misura” per mettere le mani addosso a Pippo Ercolano, 69 anni, cognato di Nitto Santapaola, attuale punto di riferimento della famiglia catanese di Cosa nostra. Da ieri, però, Pippo Ercolano (padre di Aldo, storico “alter ego” di Santapaola) è tornato in libertà.

Così hanno deciso, infatti, i giudici del Tribunale del riesame (presidente Antonio Giurato, componenti Maria Grazia Larato e Iolanda Apostolico) che ieri mattina hanno depositato il provvedimento in seguito alla discussione sui casi Ercolano, avvenuta martedì scorso. I giudici hanno annullato l’ordinanza di custodia cautelare in carcere chiesta dai pubblici ministeri Iole Boscarino e Federico Falzone e firmata dal giudice per le indagini preliminari Francesco D’Arrigo. I difensori di Ercolano, Antonio Fiumefreddo e Francesco Antille hanno dichiarato di “aver preso atto con soddisfazione del provvedimento del Tribunale del riesame che ha integralmente annullato l’ordinanza di arresto a carico di Giuseppe Ercolano, ristabilendo così la corretta regola di applicazione delle norme e ritenendo non fondata l’accusa. Crediamo opportuno che adesso si dia al provvedimento lo stesso rilievo offerto dai media alla notizia della cattura”.

Non si conoscono ancora le motivazioni che hanno indotto i giudici ad annullare il provvedimento restrittivo. Del resto i motivi dell’annullamento non sono stati ancora resi noti nemmeno per le ordinanze di custodia cautelare già annullate dieci giorni fa. Le motivazioni, infatti, sono importanti per capire se la decisione dei giudici riguarda soltanto l’aspetto “cautelare” dell’inchiesta o se mette in dubbio la consistenza delle risultanze probatorie raccolte nel corso delle indagini.

Sempre ieri lo stesso Tribunale ha discusso le posizioni di altri quattro indagati dell’operazione “Storm” eseguita in relazione ad episodi delittuosi di oltre dieci anni fa. Si tratta di Girolamo Rannesi, Pietro Puglisi, Sfefano Bonanno e Salvatore Pulvirenti (tutti assistiti dall’avvocato Michele Ragonese) ma la decisione anche su questi provvedimenti restrittivi sarà depositata nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda Pippo Ercolano, l’episodio che gli era stato contestato e che l’aveva portato in carcere per poco più di tre settimane, faceva riferimento ad un’estorsione nella quale il boss avrebbe svolto il ruolo di mediatore.

Un’estorsione - questa l’accusa - che il gruppo del “Malpassotu” avrebbe organizzato ai danni della filiale catanese di una ditta specializzata nella vendita di macchine pesanti, con sede alla Zona industriale. Quella zona, però, era controllata dal clan Santapaola e se qualcuno, avesse voluto imporre il “pizzo” avrebbe dovuto chiedere l’autorizzazione alla famiglia di Catania. Così Pippo Ercolano avrebbe dato il proprio benestare, intascando in cambio una parte della tangente pagata.

Ercolano ritenuto dagli investigatori il leader attuale del clan Santapaola era stato scarcerato all’inizio dell’anno scorso dopo aver scontato una condanna a dodici anni di reclusione per associazione mafiosa (che gli era stata inflitta nei processi “Alle ruzzo” e Orsa Maggiore»). Secondo per gli investigatori in questa fase storica degli affari della famiglia catanese di Cosa nostra, Ercolano è l’uomo ideale per ricoprire il ruolo di capoclan. Anche se, infatti, avrebbe sempre cercato di mantenere un “profilo basso” in relazione al suo ruolo all’interno del clan, negli ultimi tempi sarebbe tornato alla ribalta occupandosi direttamente degli affari illeciti più importanti.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS